

**Seduta della Commissione Consiliare Permanente Affari Costituzionali ed Istituzionali;
Pubblica Amministrazione; Affari Interni, Protezione Civile, Rapporti con le Giunte di
Castello; Giustizia; Istruzione, Cultura, Beni Culturali, Università e Ricerca Scientifica**

Giovedì 30 aprile 2026, mattina

La Commissione consiliare permanente IV ha affrontato l'esame in sede referente del progetto di legge sull'abrogazione del controllo preventivo di legittimità, in un clima di confronto articolato tra maggioranza e opposizione, con momenti di apertura al dialogo che hanno portato all'approvazione unanime di un ordine del giorno condiviso. Non prima però di un confronto su scuola e istituzioni in comma Comunicazioni.

Qui Carlotta Andruccioli (D-ML) ha sollecitato aggiornamenti su diversi temi, a partire dal ruolo delle Giunte di Castello, chiedendo “a che punto sia il confronto per migliorare il lavoro sul territorio”, evidenziando la necessità di maggiore autonomia operativa e finanziaria. Ha inoltre richiamato l'attenzione sulla stabilizzazione del personale docente e sul disagio giovanile, proponendo anche una riflessione sul divieto di utilizzo dei social per i minori.

Sul fronte scuola, Maria Katia Savoretti (Rf) ha chiesto chiarimenti su centri estivi, reclutamento degli insegnanti e gestione delle “160 ore”, sottolineando la necessità di maggiore chiarezza per il personale docente. Ha inoltre proposto un approfondimento sulla relazione GREVIO, relativa alla lotta alla violenza contro le donne.

A rispondere è stato il Segretario di Stato Stefano Canti, che ha ribadito l'esistenza di un confronto costante con le Giunte di Castello e ha assicurato disponibilità ad approfondire la relazione GREVIO in Commissione. Il Segretario all'Istruzione Teodoro Lonfernini ha invece fornito aggiornamenti su scuola e università, annunciando un imminente accordo con i sindacati per il reclutamento degli insegnanti e difendendo l'applicazione delle norme sulle 160 ore: “In questo Stato o si viola la legge o la si cambia”. Ha inoltre illustrato i risultati dei centri estivi, definiti “un'iniziativa quest'anno perfetta”, e annunciato nuovi interventi sul sistema scolastico alla luce della crisi demografica. A proposito, il Segretario Lonfernini ha spiegato che, in base ai dati in possesso al momento, “nel 2026 ci saranno meno di 100 nati. Se non programmiamo ora la riorganizzazione dei plessi e del corpo docente — che conta circa mille persone — avremo un problema gigantesco in futuro”.

Annunciata quindi la conclusione della perizia di tutte le opere d'arte di proprietà dell'Eccellentissima Camera: il valore complessivo si avvicina al miliardo di euro.

Nel comma successivo, la Commissione ha esaminato il riferimento sull'istanza d'Arengo relativa alla sicurezza stradale e alla regolamentazione dei ciclisti. Il presidente Oscar Mina ha illustrato il percorso di aggiornamento del Codice della Strada, con interventi su sicurezza, guida in stato di alterazione e tutela degli utenti vulnerabili. Marinella Chiaruzzi (Pdcs) ha accolto positivamente il lavoro, sottolineando la necessità di “una civile convivenza sulle strade” in un contesto territoriale complesso.

Il dibattito si è quindi concentrato sull'esame del progetto di legge per l'abrogazione del controllo preventivo di legittimità sugli atti amministrativi. Il Segretario di Stato Stefano Canti ha motivato la proposta con l'esigenza di superare un istituto ritenuto ormai superato: “Vogliamo ricondurre la

verifica nella sua sede naturale, quella giurisdizionale su impulso di parte”, evidenziando come l’attuale sistema appesantisca l’azione amministrativa.

Dalla maggioranza, Marco Mularoni (Pdc) ha sostenuto la riforma, sottolineando che il controllo preventivo “risale al 1989 e oggi non è più coerente con una moderna separazione delle funzioni”, mentre Giuseppe Maria Morganti (Libera) ha riconosciuto il valore storico dello strumento, ritenendo però che oggi la trasparenza e i ricorsi amministrativi rappresentino strumenti più efficaci.

Di diverso avviso le opposizioni. Giovanni Maria Zonzini (Rete) ha criticato l’abrogazione senza alternative, richiamando una legge costituzionale del 2004 mai attuata: “Le leggi o si applicano o si cancellano”, chiedendo l’attivazione del Collegio di controllo della finanza pubblica. Sulla stessa linea Carlotta Andruccioli (D-ML) ha evidenziato il rischio di eliminare una garanzia preventiva, mentre Maria Katia Savoretti (Rf) ha parlato di un intervento che “cancella con un colpo di spugna una procedura che aveva lo scopo di controllare”. Enrico Carattoni (Rf) ha inoltre sottolineato come l’assenza di controllo preventivo possa “lasciare i cittadini più soli” e aumentare il contenzioso successivo.

Il confronto ha portato a un momento di sintesi politica, con la sospensione dei lavori per definire un ordine del giorno condiviso. Il documento, illustrato da Ilaria Bacciocchi (Psd), impegna il Congresso di Stato a valutare, nell’ambito della Commissione per le riforme istituzionali, il rafforzamento dei controlli sulla finanza pubblica e l’attuazione del Collegio previsto dalla legge del 2004.

Nel prosieguo dei lavori, gli emendamenti soppressivi presentati dalle opposizioni sono stati respinti e il progetto di legge è stato approvato con i voti della maggioranza. In dichiarazione di voto, Carattoni ha ribadito la contrarietà delle opposizioni, esprimendo preoccupazione per “il vuoto di sostanza che si lascia”, mentre Mularoni ha difeso la scelta come passo verso la “sburocratizzazione” e la responsabilizzazione dell’amministrazione.

Il progetto di legge è stato infine approvato con 10 voti favorevoli e 4 contrari, mentre l’ordine del giorno condiviso ha ottenuto il via libera unanime.

Conclusi tutti i punti all’ordine del giorno, i lavori della Commissione sono stati sospesi e riprenderanno lunedì 4 maggio con l’esame del progetto di legge in materia di incompatibilità nei ruoli dirigenziali della pubblica amministrazione presentato da Rf.

Di seguito un estratto degli interventi

Comma 1 - Comunicazioni

Carlotta Andruccioli (D-ML): Ne approfitto durante questo comma comunicazioni per sollecitare alcune richieste di chiarimento e di aggiornamento rivolte al Congresso di Stato su diversi temi che ritengo prioritari. Vedo che in aula non sono presenti tutti i segretari competenti, però c’è il Segretario di Stato Stefano Canti; anche se non è il diretto interessato di tutte le mie istanze, sono certa che potrà farsi portavoce delle mie richieste all’interno del Congresso. La mia prima riflessione riguarda l’attività del Segretario di Stato per gli Affari Interni e in particolare il tema delle Giunte di Castello. Vorrei chiedere aggiornamenti precisi sugli incontri che so essere stati avviati con le varie Giunte per la revisione della normativa di settore. Penso sia fondamentale garantire alle giunte una maggiore efficacia di intervento e un’autonomia reale sotto diversi profili. Ormai diversi mesi fa si sono svolte le elezioni amministrative e abbiamo assistito a una partecipazione al voto non troppo elevata, con la presentazione di liste uniche in sette Castelli su nove. Secondo me questo dato preoccupante ha molto a che fare con la considerazione che la popolazione ha delle nostre istituzioni territoriali. In questi anni di politica ci siamo accorti, confrontandoci con le giunte, che emerge in modo trasversale la

necessità di avere un potere d'azione maggiore: certe incombenze, specialmente quelle legate alla cura del territorio, non dovrebbero passare per il Congresso di Stato o per una singola Segreteria, ma dovrebbero essere gestite direttamente dalle Giunte stesse. Molti ruoli dovrebbero essere in capo alla Giunta piuttosto che al Congresso. Si è parlato spesso della necessità di un'autonomia finanziaria, perché molto frequentemente mancano le risorse sufficienti per operare, e serve anche un adeguamento delle risorse umane. Se prendiamo il Castello di Serravalle, che è il mio Castello ed è anche il più grande per popolazione con i suoi 11.000 abitanti, vediamo che ha otto membri di giunta, esattamente lo stesso numero di un castello come Fiorentino che conta circa 2.000 abitanti. Bisogna rivedere la normativa proprio per valorizzare le Giunte e permettere che siano percepite dai cittadini come un vero punto di riferimento. Chiedo quindi a che punto sia il confronto per migliorare il lavoro sul territorio.

Passando ad altro, rivolgo una richiesta al Segretario di Stato Teodoro Lonfernini sul tema del reclutamento e della stabilizzazione degli insegnanti. A dicembre è stato ratificato un decreto che ha prorogato le disposizioni vigenti, ma di fatto si è trattato di gettare la palla in avanti senza prendere una decisione definitiva. Credo sia urgente individuare nuove modalità per stabilizzare il corpo docente e vorrei capire a che punto sia il confronto con gli insegnanti e i rappresentanti sindacali. Come abbiamo detto tante volte, è importante che ci sia una condivisione minima con la politica su questi temi.

Infine, vorrei sottoporre all'aula un tema che mi sta particolarmente a cuore e che riguarda il disagio giovanile. In Consiglio Grande e Generale avevo proposto di introdurre il divieto di utilizzo dei social network per i minori di 16 anni. Non intendo proporre un intervento punitivo verso la tecnologia, ma penso sia una modalità necessaria per proteggere i giovanissimi dalle insidie delle piattaforme. So perfettamente che è un tema divisivo, ma spero che questo paese abbia la maturità di affrontarlo. So che la Commissione politiche giovanili ne ha discusso e che arriveranno diverse Istanze d'Aringo in merito; mi chiedo se il Congresso di Stato abbia intenzione di intraprendere azioni concrete in questo senso, visto che il Segretario di Stato Teodoro Lonfernini ha espresso più volte il suo interesse per la questione giovanile e la sua voglia di intervenire.

Maria Katia Savoretti (Rf): Mi associo a quanto espresso da chi mi ha preceduto. Vorrei avere dal Segretario di Stato Teodoro Lonfernini alcuni riferimenti e aggiornamenti in merito al mondo della scuola. Innanzitutto vorrei sapere se ci sono novità riguardo alle iscrizioni ai centri estivi, anche in riferimento all'emendamento che era stato presentato in modo unanime da tutta l'aula consiliare. Inoltre, vorrei chiedere un chiarimento, senza alcuna intenzione polemica, sulla questione delle 160 ore che gli insegnanti devono affrontare. So che c'è stato del malumore e diverse incomprensioni tra il corpo docente, quindi vorrei capire meglio questa decisione. Mi pare sia una scelta interna ma vorrei avere dei riferimenti precisi per poter dare delle risposte agli insegnanti, dato che mi sembra manchi molta chiarezza in merito a questa situazione. Riterrei poi doveroso ricevere aggiornamenti sulla questione del reclutamento e della stabilizzazione degli insegnanti, un tema di cui abbiamo già discusso in precedenza in commissione.

Un'altra piccola considerazione riguarda la relazione del GREVIO che abbiamo ricevuto tutti via mail. Non so se il Presidente intenda convocare una commissione specifica per affrontare le 50 pagine di questo documento, ma secondo me è opportuno approfondire soprattutto le raccomandazioni finali. È vero che il GREVIO plaude a San Marino per i passi avanti compiuti nella lotta alla violenza contro le donne, riconoscendo il merito degli interventi migliorativi, ma resta ancora molto da fare. Sugerirei di valutare una commissione, magari congiunta tra la 1 e la 4, per analizzare i suggerimenti che vengono posti all'attenzione della politica, perché è fondamentale che vengano presi in seria considerazione e affrontati.

Stefano Canti Segretario di Stato: Provo a rispondere ad alcune delle richieste pervenute durante questo comma comunicazioni, in attesa che arrivi il collega Lonfernini per gli aspetti specifici sulla scuola. Riguardo al confronto con le Giunte di Castello richiesto dalla commissaria Andruccioli,

posso rispondere anche a nome del collega Belluzzi. La legge sulle Giunte prevede già un confronto attivo e costante: ogni semestre si tiene un incontro formale con gli Eccellentissimi Capitani Reggenti dove i Capitani di Castello portano all'attenzione della Reggenza tutte le sollecitazioni del territorio. In più, la legge prevede un'interlocuzione continua con la Segreteria per gli Affari Interni per gli aspetti tecnici e gestionali. Esistono poi incontri specifici sull'andamento dei lavori richiesti dalle singole giunte; su questo è molto attivo il collega Segretario di Stato per il Territorio Matteo Ciacci, che sta facendo un ottimo lavoro coordinandosi con l'Azienda per i Lavori Pubblici per definire i piccoli e grandi interventi concordandoli con le giunte stesse. Il confronto è dunque aperto e coinvolge più Segreterie di Stato. Il governo resta assolutamente disponibile all'ascolto per qualsiasi criticità venga rappresentata.

Per quanto riguarda la relazione del GREVIO citata dalla commissaria Savoretti, confermo che il documento riassume la missione svolta in territorio, che ha coinvolto diverse Segreterie, l'Authority per le pari opportunità, la Gendarmeria e il Tribunale. Per quanto mi riguarda, non c'è alcun problema a inserire un comma specifico in una prossima commissione per esaminare i passi avanti fatti e ciò che resta da fare sulla violenza contro le donne. Ci stiamo già lavorando attivamente proprio per recepire le raccomandazioni del GREVIO e introdurre nuove misure.

Giovanni Maria Zonzini (Rete): Vorrei chiedere alcune informazioni riguardo all'Università, toccando due ordini di problemi. Già l'anno scorso avevo sottoposto al Segretario di Stato Teodoro Lonfernini il tema delle borse di ricerca: in Italia sono state aumentate a partire dal 2022, mentre a San Marino sono rimaste ferme. Questa circostanza sta rendendo i nostri corsi di dottorato e di ricerca molto meno attrattivi rispetto a quelli italiani. Invito nuovamente a porre rimedio a questa situazione, perché la nostra università deve avere dotazioni idonee e condizioni competitive per attirare ricercatori; questo aumenterebbe la competitività e la qualità della ricerca stessa. In Italia, inoltre, si sta attuando una grande riforma quantitativa dell'ambito della ricerca universitaria che rischia di rendere superata la nostra normativa del 2023, se l'obiettivo è l'allineamento. Vorrei quindi sapere se la Segreteria intenda intraprendere percorsi di riforma analoghi e in quale direzione. Infine, vorrei avere lumi sull'accREDITAMENTO dell'Università delle pubbliche amministrazioni, una realtà privata molto recente. Vorrei sapere se ha già avviato i corsi e soprattutto come funziona l'accREDITAMENTO: chi è l'ente certificatore e come è composto? Sarebbe utile avere maggiori informazioni su questo aspetto.

Teodoro Lonfernini Segretario di Stato: Parto sicuramente dalle ultime considerazioni fatte da Zonzini, che ha sollevato una serie di punti importanti su cui vorrei fare chiarezza, sperando che la memoria non mi inganni visto che i temi sono tanti. La prima questione riguardava i dottorati e, più in generale, la nostra capacità e competitività nel riuscire a reperire persone che portino scienza e competenze di alto livello all'interno della nostra struttura universitaria. Sinceramente, io non so darle una risposta precisa sul fatto che oggi convenga o meno, dal punto di vista puramente economico o personale, iscriversi o partecipare a un percorso di ricerca in Italia piuttosto che a San Marino. Noi ci avvaliamo di norme sammarinesi per il funzionamento della nostra università e per le politiche di ricerca scientifica, per cui non ho in questo momento elementi di paragone diretti per dire quale sia il vantaggio reale nel circuito italiano. Posso dire però che la nostra gestione, anche a livello amministrativo per ciò che viene concesso a docenti e ricercatori, è regolata da un decreto delegato molto recente che molti di voi ricorderanno; quel decreto ha istituito criteri chiari, trasformando le condizioni soggettive in condizioni oggettive richieste dall'ateneo. Prima eravamo quasi del tutto sprovvisti di una forma di gestione codificata e tutto era affidato a richieste estemporanee autorizzate dal Congresso di Stato, mentre ora c'è finalmente trasparenza. Se poi queste condizioni siano meno vantaggiose rispetto a quelle italiane non saprei dirlo con certezza, ma prenderò l'impegno di fare un raffronto serio tra i due sistemi. Di certo, se continuiamo a ricevere moltissime richieste da operatori italiani che vogliono partecipare alla vita della nostra università, significa che un certo interesse e una attrattività di fondo ci sono ancora. Sulla ricerca scientifica, però, concordo con lei: c'è ancora tantissimo da fare, dovremmo fare molto, ma molto di più. Dobbiamo capire bene quali obiettivi

vogliamo raggiungere, consapevoli che non tutto può essere realizzato all'interno della nostra piccola struttura. Forse non tutto può dipendere solo dallo spirito d'iniziativa delle Segreterie, ma dobbiamo essere pronti a cogliere le opportunità di ricerca che provengono da altre fonti o realtà internazionali; su questo stiamo lavorando e, non appena avrò proposte concrete o progetti certi, informerò immediatamente la Commissione.

Sull'ente certificatore, come sapete, esiste una legge specifica in vigore. Per l'università pubblica ci siamo avvalsi di una certificazione di carattere europeo di cui siamo molto orgogliosi, tanto che ne abbiamo fatto un vanto nell'ultima relazione annuale. Questa certificazione conferisce alla nostra università criteri di altissimo livello nel panorama dell'alta formazione europea, uscendo dal solo confronto con la tradizione italiana per abbracciare una dimensione internazionale. Tutto questo sarà ulteriormente rafforzato dall'accordo di associazione con l'Unione Europea che non solo recepirà i "bollini blu" già ottenuti, ma garantirà la reciprocità automatizzata dei titoli di studio all'interno della libertà di circolazione delle persone per motivi di studio. Per quanto riguarda le università private, ne abbiamo attualmente due operative. La prima è l'Università delle Pubbliche Amministrazioni che ha già avviato corsi con una frequenza considerevole, raggiungendo i 180 iscritti già al primo corso; hanno già la reciprocità attiva per il riconoscimento dei titoli e credo sia un'ottima realtà di alta formazione privata. L'altra è la Regent University del Regno Unito, una delle più importanti università britanniche legata alla famiglia regnante, che ha avviato corsi certificati con una piacevole frequenza di iscritti. Sulla commissione certificatrice abbiamo avuto un piccolo intoppo dovuto alle dimissioni del membro più esperto dell'Advisory Group, ma stiamo già procedendo alla selezione del sostituto tramite il nostro certificatore, come previsto dalla legge. Entro breve la posizione sarà ricoperta. Vi anticipo inoltre che il 13 maggio incontrerò a Roma il Ministro Anna Maria Bernini proprio per confrontarci sulle sinergie territoriali da mettere in campo tra i nostri sistemi universitari.

Per rispondere a Carlotta Andruccioli, confermo che il reclutamento degli insegnanti è in corso. Stiamo lavorando intensamente fin dal 31 dicembre per raggiungere un accordo di carattere sindacale; l'ultima versione del testo è proprio in questi giorni all'attenzione dei sindacati dopo i passaggi necessari con la Funzione Pubblica, la mia Segreteria e i rappresentanti dei docenti dei vari ordini. Penso che firmeremo l'accordo a breve; sarà un testo assolutamente rappresentativo delle ultime richieste, dove abbiamo tenuto conto della specificità e dell'unicità del mondo della scuola che non sempre si sposa con le forme di reclutamento standard. Nel nuovo accordo non ci saranno i concorsi previsti originariamente, ma abbiamo individuato altre condizioni che sono state pienamente accettate e coordinate con le rappresentanze sindacali.

Sempre rivolgendomi al commissario Andruccioli sul tema del disagio giovanile, le assicuro che stiamo lavorando tanto. Riguardo alla sua proposta di vietare i social network ai minori di 16 anni, non so se riusciremo ad arrivare a tanto, ma le dico sinceramente che se dipendesse solo da me io direi di sì; anzi, io li vieterei anche a chi ha più di 16 anni, a partire dalla mia generazione e dalla vostra, perché siamo stati totalmente incapaci di utilizzare correttamente quello che doveva essere uno strumento ben diverso. Lo dico come un eufemismo, ma siamo stati davvero degli incapaci. Intanto però abbiamo fatto delle cose concrete: ci sono disposizioni precise che vietano l'utilizzo degli smartphone durante le ore scolastiche. Alcuni paesi hanno adottato il divieto assoluto di portarli a scuola, il che forse è eccessivo visto che servono per la sicurezza e la comunicazione con le famiglie all'ingresso e all'uscita; altri hanno scelto la consegna del telefono all'entrata. Altri paesi ancora, forse più virtuosi di noi nell'area latina, hanno visto le famiglie stesse decidere di non dotare i minori di questi strumenti. È una riflessione che certamente possiamo aprire e troverete in me un sostenitore, ma è una decisione che deve essere condivisa e non presa in modo autonomo.

Passando alle richieste di Maria Katia Savoretti, parlo dei centri estivi definendoli un'iniziativa quest'anno perfetta, organizzata in modo ristrutturato come non si vedeva da anni. Non ringrazio me stesso, ma chi ci ha lavorato davvero: la direzione del Dipartimento, l'ufficio che abbiamo riorganizzato e le insegnanti che sono state selezionate tra tutte quelle che hanno fatto domanda, superando il vecchio sistema delle chiamate dirette. Abbiamo rivisitato gli spazi, gli orari e le necessità per accogliere ogni ragazzo, da chi è normodotato a chi ha esigenze specialissime,

costruendo progetti ad hoc. Non abbiamo usato le scuole in modo indistinto: abbiamo prima analizzato gli spazi in relazione ai progetti pedagogici, privilegiando le attività all'aria aperta. L'offerta è di altissimo livello, tanto che abbiamo avuto un numero di iscrizioni che non si vedeva da tempo. Abbiamo dovuto riaprire le iscrizioni oltre il termine, accogliere ulteriori richieste e inserire nuove sedi logistiche come Ca' Ragni per non lasciare fuori nessuno. Sono molto soddisfatto perché abbiamo accolto anche le richieste dei gruppi consiliari, comprese quelle di Repubblica futura, anticipando l'inizio e allungando la fine del servizio. Farlo non è semplice, perché quando finisce la scuola bisogna portare via tutto, igienizzare, far partire il centro, poi igienizzare di nuovo per la riapertura di settembre; è un lavoro enorme ma siamo riusciti a farlo e meglio di così quest'anno non poteva proprio essere organizzato.

Sulle 160 ore, io applico semplicemente la legge. Lo dico chiaramente perché sento ancora lamentele dal corpo docente che non vorrebbe vederle applicate in questo modo. In questo Stato o si viola la legge o la si cambia, non ci sono altre strade. Se l'aula mi autorizza a violare la legge lo mettiamo a verbale e io ne prenderò atto, ma siccome ho il brutto vezzo di voler applicare le norme, ho dato disposizione al mio direttore di dipartimento di applicare la legge su come queste ore devono essere utilizzate all'interno del rapporto contrattuale. Punto. La questione è ormai uniformata per tutti gli ordini scolastici, pur con le dovute specificità.

Infine, informo che chiederò al Presidente di inserire un punto all'ordine del giorno per la prossima seduta su un tema che reputo interessantissimo: abbiamo concluso la perizia di tutte le opere d'arte di proprietà dell'Eccellentissima Camera. È stato un lavoro intenso e asseverato dai massimi esperti italiani che ha coinvolto il nostro patrimonio di tele, sculture, valori culturali e documentali; proprio in queste ore stanno finendo la parte archivistica e bibliotecaria. Vi posso anticipare che il valore è estremamente interessante: ci stiamo avvicinando al miliardo di euro di patrimonio artistico e mancano ancora le opere di Palazzo Pubblico e delle Segreterie di Stato, per le quali conferirò un ulteriore incarico. Avere un asset positivo di questa portata nel bilancio pubblico è fondamentale oggi quando ci presentiamo sui mercati internazionali come garanzia per lo Stato. Vi presenterò una relazione accurata su tutto questo.

In quell'occasione presenterò anche il decreto per la trasformazione del centro professionale in un istituto professionale di cinque anni, per avere un ciclo completo. Siamo pronti anche con i nuovi indirizzi per l'Istituto Superiore: il gruppo di esperti ha terminato il lavoro e implementeremo l'offerta dei licei. Questo è urgente perché dobbiamo rispondere al deficit di iscritti in alcuni rami, a partire dal liceo classico dove siamo scesi sotto le otto unità e sarò costretto a firmare una deroga. Dobbiamo anticipare la crisi demografica: i dati al primo maggio indicano che nel 2026 ci saranno meno di 100 nati; se la tendenza è questa, chiuderemo l'anno con un dato molto peggiore dei già drammatici 155 nati del 2025. Se non programmiamo ora la riorganizzazione dei plessi e del corpo docente — che conta circa mille persone — avremo un problema gigantesco in futuro. Dobbiamo lavorare d'anticipo per non mancare questo appuntamento preoccupante con la realtà delle cose.

Comma 2: Riferimento, ai sensi dell'articolo 7, secondo comma della Legge 24 maggio 1995 n.72, sui provvedimenti adottati a seguito dell'approvazione dell'istanza d'Arengo presentata da cittadino sammarinese per l'introduzione, all'interno del codice della strada, di una regolamentazione inerente ai ciclisti (Istanza n.9 del 5 ottobre 2025)

Oscar Mina (Presidente): Su indicazione del Segretario Belluzzi leggo il riferimento della Segreteria di Stato per gli Affari Interni. La Segreteria di Stato per gli Affari Interni, collaborando strettamente con tutte le componenti del Tavolo della Sicurezza, ha avviato un percorso organico di aggiornamento del Codice della Strada, ovvero il Decreto Delegato numero 81 del 2008. L'obiettivo è introdurre una

serie di interventi normativi necessari per rafforzare la sicurezza della circolazione, adeguando la disciplina attuale alle esigenze emerse nella pratica e assicurando una prevenzione più efficace contro condotte che mettono a rischio l'incolumità pubblica. Un primo stralcio di questo lavoro è già contenuto nel Decreto Delegato numero 53 del 20 aprile 2026, a cui seguirà un secondo intervento, attualmente in fase di affinamento, che integrerà il testo precedente in un unico documento. Le modifiche riguardano innanzitutto la guida in stato di alterazione psicofisica, con una riformulazione delle norme sull'assunzione di alcol, stupefacenti o sull'abuso di farmaci. In questo ambito interverremo con una definizione più puntuale delle soglie rilevanti e con un inasprimento delle sanzioni per categorie particolari, come i minori, i neopatentati e chi trasporta professionalmente persone o merci; rafforzeremo inoltre le conseguenze per chi si rifiuta di sottoporsi agli accertamenti di polizia. Prevediamo poi il rafforzamento delle misure accessorie e patrimoniali per le violazioni più gravi o per i casi di recidiva, introducendo il ritiro immediato della carta di circolazione, il sequestro e la successiva confisca del veicolo, specialmente per chi circola senza copertura assicurativa. Abbiamo pensato anche a regole più stringenti per i conducenti residenti all'estero, prevedendo garanzie di pagamento per le sanzioni pecuniarie, pena il fermo amministrativo del mezzo. Le proposte includono inoltre un aggravamento sanzionatorio per la recidiva negli obblighi generali e una disciplina specifica per la micromobilità, regolamentando la circolazione di monopattini, hoverboard e monocicli con requisiti tecnici, obblighi assicurativi e protezioni obbligatorie. Un rilievo particolare è dato alla protezione degli utenti vulnerabili: introdurremo nuove prescrizioni per ciclisti e motociclisti, definendo distanze laterali minime di sicurezza da osservare durante il sorpasso dei velocipedi. Infine, la norma tratterà gli obblighi in caso di incidente, il trasporto di merci pericolose e la sospensione della patente per condotte di guida concretamente pericolose. L'intero progetto mira a criteri di rigore e chiarezza applicativa di fronte all'evoluzione della mobilità; riteniamo anzi che sia giunto il momento di aprire una riflessione sull'opportunità di elaborare un Codice della Strada completamente nuovo. Resto a disposizione della Commissione per ogni approfondimento.

Marinella Lorena Chiaruzzi (Pdcs): Apprendo con favore che si stia lavorando in modo così ampio partendo dalle tematiche sollevate dall'Istanza d'Arengo. Il nuovo decreto del 20 aprile, che vedremo presto in Aula, affronta questioni critiche come la guida in stato di ebbrezza, la guida senza patente o senza assicurazione. Io penso che oggi le strade della Repubblica siano diventate difficili per la circolazione: i numeri dei veicoli sono in crescita e l'educazione stradale spesso lascia a desiderare da parte di tutti. L'Istanza approvata segnala problematiche reali che non riguardano solo le auto, ma anche le due ruote. Certamente questo lavoro normativo non sarà facile, perché tutto passa prima di tutto dal rispetto reciproco e dalla convivenza in spazi che non sempre sono modificabili. Faccio l'esempio del bivio per l'ufficio motorizzazione: se ne discute da una vita ed è un punto estremamente difficile per la circolazione. Considerata la conformazione del nostro territorio, dove spesso non è possibile creare piste ciclabili dedicate, l'impegno della norma deve essere quello di sensibilizzarci tutti verso una civile convivenza sulle strade.

Comma 3: Esame in sede referente del progetto di legge “Abrogazione del Titolo III della Legge 28 giugno 1989 n. 68 sul controllo preventivo di legittimità” (presentato dalla Segreteria di Stato per la Giustizia)

Stefano Canti Segretario di Stato: Illustro questo progetto di legge che prevede l'abrogazione del Titolo III della Legge numero 68 del 1989, relativo al controllo preventivo di legittimità sugli atti amministrativi, con un focus particolare su quelli inerenti al rapporto di lavoro nel settore pubblico allargato. Questa proposta trae origine da quanto emerso nella Relazione sullo Stato della Giustizia per l'anno 2024, discussa in Commissione Affari di Giustizia e successivamente in Consiglio Grande e Generale. La Commissione stessa, lo scorso settembre, ha ritenuto necessario avviare un percorso legislativo per superare le criticità di questo istituto. Il controllo preventivo, alla luce dell'evoluzione

normativa, presenta oggi profili di palese contraddittorietà rispetto al ruolo della giurisdizione amministrativa. Esso attribuisce al giudice una funzione di verifica anticipata e generalizzata, sganciata da una domanda di tutela concreta; si è creata, in sostanza, una sovrapposizione tra funzione amministrativa e giurisdizionale che altera l'equilibrio tra i poteri. Il giudice finisce per pronunciarsi in assenza di un contenzioso vero e proprio, senza che vi sia una parte che lamenti la lesione di un diritto. Il nostro obiettivo è ricondurre la verifica sulla legittimità degli atti nella sua sede naturale: quella giurisdizionale esercitata su impulso di parte, dove il giudice interviene solo in presenza di una lesione concreta, garantendo imparzialità e contraddittorio. L'assetto vigente, al contrario, appesantisce il Tribunale con compiti non propri e rallenta l'azione amministrativa. L'abrogazione mira a una razionalizzazione e snellimento delle pratiche; la responsabilità della legittimità dell'azione pubblica deve risiedere già in capo ai vertici gestionali dell'amministrazione, come stabilito dalle leggi del 2009 e del 2011, poiché è il dirigente il primo soggetto chiamato ad applicare correttamente le norme. Vogliamo eliminare un istituto che, pur nato per garantire legalità, si è rivelato nel tempo inefficiente e contraddittorio; confido quindi in una valutazione favorevole della proposta.

Ilaria Bacciocchi (Psd): L'intervento sull'abrogazione del controllo preventivo di legittimità incide profondamente sul funzionamento della nostra amministrazione. Per capire bene di cosa parliamo, il controllo preventivo è quel meccanismo per cui certi atti pubblici, prima di essere efficaci, devono superare una verifica esterna di natura giurisdizionale che ne accerti la conformità alla legge. È un controllo "ex ante" pensato storicamente per garantire la legalità, ma nel tempo ha mostrato limiti evidenti. In primo luogo, crea un rallentamento significativo: gli atti restano sospesi in attesa di un visto, limitando la capacità dell'amministrazione di rispondere tempestivamente ai bisogni dei cittadini. In secondo luogo, questo controllo appare oggi improprio per un giudice, che viene chiamato non a giudicare un atto impugnato, ma a collaborare preventivamente alla sua formazione. Secondo me questa impostazione non è più coerente con una moderna separazione delle funzioni: la pubblica amministrazione deve adottare i provvedimenti, mentre il giudice deve intervenire a posteriori solo su ricorso. Con il sistema attuale il giudice partecipa attivamente al procedimento amministrativo, il che è un punto critico, anche perché rischia di indebolire il principio di responsabilità dei dirigenti pubblici. L'abrogazione va nella direzione giusta perché semplifica le procedure e responsabilizza chi adotta gli atti. Tuttavia, eliminare il controllo preventivo non significa rinunciare alla legalità, ma significa ripensarla. Io credo che sarebbe opportuno valutare forme di controllo diverse e più mirate, magari spostando la verifica su organismi tecnici come la Commissione di controllo della Finanza Pubblica, che ha competenze specifiche ma non giurisdizionali. In sintesi, la riforma è condivisibile per la sua spinta verso la semplificazione e la responsabilizzazione, ma deve essere accompagnata da una riflessione più ampia sul sistema complessivo dei controlli affinché resti efficace.

Giovanni Maria Zonzini (Rete): In linea di principio l'eliminazione del controllo preventivo potrebbe anche essere condivisibile, ma vorrei spiegare perché abbiamo presentato degli emendamenti abrogativi. Nel 2004, durante il processo di revisione costituzionale, il legislatore aveva previsto l'istituzione del Collegio di controllo della Finanza Pubblica con funzioni di controllo preventivo di legittimità sugli atti che incidono sul bilancio e sul patrimonio dello Stato. L'impianto della Legge numero 41 del 2004 era lungimirante e avrebbe permesso di superare l'attuale forma di controllo giurisdizionale. Il problema però è che questa legge non è mai entrata pienamente in funzione; ufficialmente il collegio è istituito, ma manca tutta la disciplina per renderlo operativo. La legge del 2004 dava mandato al Congresso di Stato di presentare i provvedimenti necessari entro 120 giorni: da allora sono passati ventidue anni e non è stato fatto nulla; quella legge è finita nel dimenticatoio. Secondo me, abrogare l'attuale controllo senza istituire contemporaneamente forme alternative espone la nostra amministrazione a rischi seri. Non possiamo nasconderci dietro un dito: la nostra pubblica amministrazione non è del tutto indipendente dal potere politico ed esecutivo. Abbiamo visto casi recenti, come la circolare applicativa del DES, dove con un atto amministrativo si è di fatto cambiata una legge. Il potere politico ha ancora la capacità di piegare l'applicazione delle norme in maniera

impropria. Per questo non siamo contrari in assoluto al superamento del controllo attuale, ma lo siamo se questo avviene senza prevedere meccanismi alternativi e più cogenti di verifica. Anche se oggi il controllo preventivo ha effetti limitati, ha almeno il merito di garantire che gli atti siano formalmente rispondenti al principio di legalità. Ho presentato quindi emendamenti abrogativi alla proposta del governo e un emendamento aggiuntivo che dà mandato al Congresso di Stato di attuare finalmente la legge del 2004 entro 120 giorni; facciamo ripartire il conto da oggi. Ho depositato anche un ordine del giorno che impegna il governo a riferire in Consiglio entro 60 giorni e ad attuare la normativa costituzionale. Non mi importa se i giorni saranno 120 o 240, dopo 22 anni di attesa non cambia molto, ma pongo un problema di metodo e di dignità istituzionale. Vogliamo presentarci all'Unione Europea come uno Stato di diritto moderno e maturo, ma ignoriamo per decenni le nostre stesse leggi costituzionali. O abroghiamo quella legge ammettendo di aver cambiato idea, oppure la applichiamo; tenerla in vigore ma disapplicata è un pessimo biglietto da visita per la nostra democrazia. Il mio invito non è polemico e mi assumo anche la quota parte di responsabilità del mio movimento per quando siamo stati al governo, ma in ottica costruttiva chiedo che il Consiglio e il Congresso agiscano. Spero che l'ordine del giorno possa trovare accoglimento.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Questo progetto di legge è molto sintetico ma ha un impatto notevole, poiché abroga l'intero Titolo III della legge sul controllo preventivo rendendo immediatamente esecutivi i provvedimenti pendenti. Sappiamo che questa è una richiesta arrivata dal Tribunale e ricordo bene quando il Dirigente Canzio ci ha illustrato questa esigenza. Tuttavia, quello che noi ci saremmo aspettati era una revisione della normativa, magari con la proposta di un istituto diverso che non rallentasse l'iter ma che garantisse comunque efficienza. Non ci saremmo aspettati l'eliminazione "tout court" del controllo preventivo sulle spese dell'amministrazione. Io penso che questo controllo non debba essere visto come un ostacolo burocratico, ma come uno strumento di garanzia che permette di evitare errori prima che producano effetti. In questo modo si accetta il rischio che atti potenzialmente illegittimi entrino in vigore, con conseguenze in termini di incertezza amministrativa ed economica. Sono d'accordo sulla necessità di non rallentare l'attività pubblica e di responsabilizzare chi vi lavora, ma ritengo opportuno mantenere delle garanzie specifiche sulle spese dello Stato. È proprio per questo che come forza politica abbiamo presentato emendamenti abrogativi ad entrambi gli articoli della proposta di legge. Auspico che, sebbene l'istituto in sede giurisdizionale venga eliminato dai voti della maggioranza, l'intero iter del controllo preventivo venga ripensato e non semplicemente cancellato.

Maria Katia Savoretti (Rf): La posizione di Repubblica Futura era già chiara dalla prima lettura: siamo contrari all'abrogazione totale del controllo preventivo di legittimità. Si dice che questo controllo rallenta l'iter e si cerca di semplificare, ma secondo noi questo non è il modo migliore di procedere. Fino ad oggi questo controllo c'è stato e andava bene; improvvisamente oggi interveniamo e abrogiamo tutto come se non andasse bene nulla. Noi pensiamo invece che il controllo debba restare, pur rivisto nel metodo e nella struttura. Certamente va semplificato, perché non è possibile aspettare mesi per una decisione, ma eliminare tutto sembra quasi voler annullare anche quanto di buono è stato fatto finora. Comprendiamo la necessità di intervenire, ma la strada deve essere un'altra. Come le altre forze di opposizione, abbiamo presentato un emendamento per abrogare quanto previsto da questo progetto di legge; avremo poi modo di approfondire le proposte di Rete e l'ordine del giorno. Non si può cancellare con un colpo di spugna una procedura che aveva lo scopo di controllare. Spesso vediamo che ciò che andava bene fino a ieri viene improvvisamente abolito, e questo cambio di rotta a 360 gradi ci preoccupa. Voi siete la maggioranza e approverete il progetto bocciando i nostri emendamenti, ma vi invitiamo a riflettere seriamente perché potreste trovarvi in futuro in difficoltà che si potevano prevedere e gestire diversamente.

Marco Mularoni (Pdcs): Vorrei fare alcune considerazioni perché credo sia necessario uno sforzo per inquadrare correttamente questo istituto, che risale al 1989. All'epoca aveva una sua "ratio" forte

perché un controllo preventivo di legittimità interno alla pubblica amministrazione non avveniva in modo strutturato. Per questo si era individuata la competenza di un magistrato che verificasse l'applicazione delle normative senza entrare nel merito. Tuttavia, dal 2010 in poi, la Repubblica di San Marino ha attuato riforme profonde seguendo le indicazioni degli organismi internazionali, a partire dalla Legge 188 del 2011. Oggi esiste la Direzione Generale della Funzione Pubblica, che ha già per legge un potere di indirizzo e controllo sull'applicazione delle norme in tutto il settore pubblico allargato. Dobbiamo quindi chiederci se un istituto nato trentacinque anni fa abbia ancora validità in un sistema che è cambiato radicalmente. Oggi abbiamo la normativa sull'amministrazione trasparente che permette a chiunque di accedere agli atti e di presentare ricorsi amministrativi in opposizione prima ancora di arrivare alla sede giurisdizionale. Esistono quindi già molti strumenti che permettono ai soggetti coinvolti di effettuare un proprio controllo. Come ricordava la collega Andruccioli, la magistratura stessa ha chiesto più volte di rivedere questo istituto. Io credo che questo progetto di legge debba andare avanti affinché la magistratura torni a fare ciò che le compete veramente: valutare l'interesse legittimo delle persone in caso di ricorso giurisdizionale successivo. Come ha detto il Segretario, è compito dei dirigenti emanare provvedimenti in corretta applicazione della legge. Se vogliamo una pubblica amministrazione più snella e veloce, capace di stare al passo con un mondo economico e sociale sempre più rapido, dobbiamo avere il coraggio di superare istituti che non sono più efficienti né necessari. In merito a quanto sollevato dal collega Zonzini sulla legge del 2004, parlerei di un'applicazione parziale più che di una totale inapplicazione. È vero che spesso restano norme non attuate, ma in quel caso parliamo soprattutto di un controllo contabile sulla finanza pubblica e sulle spese, mentre il controllo di legittimità di cui discutiamo oggi riguarda proprio la conformità dell'atto alla legge, un compito che spettava al magistrato e che dilatava eccessivamente le tempistiche. Oggi il sistema delle riforme permette alle parti di interagire già durante lo svolgimento del procedimento e di ricorrere poi al Tribunale Amministrativo in caso di lesione di un diritto, come avviene in tutti i paesi moderni.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Io penso che questo istituto del controllo preventivo abbia ormai subito le sorti del tempo e che, oggettivamente, come è già stato osservato da chi mi ha preceduto, siano stati introdotti nel nostro ordinamento altri strumenti di controllo che possono risultare persino più efficaci. Dobbiamo infatti ricordare che il controllo di legittimità riguarda in modo particolare le assunzioni e la progressione di carriera del personale della Pubblica Amministrazione; sono stati proprio questi i due ambiti principali su cui l'organo giudiziario si è dovuto esprimere fino ad oggi. Direi che all'epoca della sua introduzione si trattava di uno strumento assolutamente indispensabile perché io, purtroppo, c'ero e so bene quali fossero le situazioni e le dinamiche che si verificavano nei rapporti amministrativi in quegli anni. È stato un istituto fondamentale per dare legittimità alle operazioni effettuate e, soprattutto, per mettere tutti i cittadini sullo stesso piano; è stato un vero e proprio strumento democratico di tutela nel rapporto tra chi operava o voleva operare nell'amministrazione pubblica e chi, magari, non aveva le stesse possibilità di accesso o di carriera. A quei tempi era di fatto la politica a decidere in maniera esplicita e questo controllo rappresentò una garanzia importante in quel frangente storico. Oggi, però, le cose sono cambiate e la cosa più efficace è diventata la trasparenza degli atti, perché ora sono i cittadini stessi a poter rivendicare i propri diritti eventualmente lesi, e mi pare che lo facciano sempre attraverso l'organo giudiziario amministrativo. Quindi, dato che l'alveo di competenza rimane legato a questa specifica materia del personale, non vedo particolari problemi nell'abrogare il Titolo III. Vorrei tuttavia sottoporre alla vostra attenzione le sollecitazioni del consigliere Zonzini, perché vedere che una legge costituzionale non viene pienamente attuata non è affatto una bella cosa. Anche in quel caso io ero presente, nel 2004, quando discutemmo della possibilità di istituire di fatto una Corte dei Conti per la Repubblica di San Marino; alla fine si trovò una soluzione mediana ma molto efficace, che individuava in questo Collegio la possibilità di intervenire e capire come venissero amministrati i denari pubblici. È una funzione che trovo estremamente interessante e attuale ancora oggi, perciò penso che le osservazioni di Zonzini meritino un'analisi approfondita. Credo che questa Commissione

debba dare uno stimolo al Consiglio Grande e Generale affinché si dia seguito al cento per cento a quella che è una proposta di legge già istituita con maggioranza qualificata, dando finalmente corpo a uno strumento istituzionale che potrebbe essere di vitale importanza nella modernità del contesto odierno.

Enrico Carattoni (Rf): Io cerco di cogliere le sollecitazioni positive che sono arrivate dai commissari di maggioranza che sostengono questo progetto di legge per fare una riflessione più ampia. Prima di tutto vorrei porre un dato di natura procedurale: come sapete, da circa un anno sono in corso i lavori della Commissione per le riforme istituzionali, che ha proprio il compito di provare a ridisegnare l'architettura complessiva delle nostre istituzioni e i rapporti tra la politica e l'amministrazione. Secondo me questo progetto di legge sarebbe dovuto passare al vaglio di quella commissione, proprio perché lì si cerca di avere un approccio complessivo rispetto a eventi che assumono una portata rilevante come questa. Con questa proposta il Governo interviene in maniera asciutta e comprensibile per eliminare il controllo preventivo, e di questo va dato merito perché non si è passati attraverso leggi di bilancio o altri provvedimenti eterogenei. Tuttavia, si interviene in maniera episodica senza andare a fondo dei motivi per cui il legislatore dell'89 aveva introdotto questo controllo e senza capire come sostituire o assegnare quella funzione a un altro organismo. Un approccio organico avrebbe forse evitato di dover reintervenire sulla materia tra pochi mesi o pochi anni. Ha ragione il commissario Morganti quando dice che queste norme venivano applicate prevalentemente al pubblico impiego e alle assunzioni, ma non possiamo negare che questo resti ancora oggi un grande elemento di criticità, vista l'esplosione delle assunzioni nella Pubblica Amministrazione negli ultimi cinque anni e l'aumento dei ricorsi per modalità anomale di selezione del personale. Vediamo requisiti per ruoli dirigenziali che cambiano magicamente rispetto a cinque anni fa, talvolta in modo contrario alla legge, quindi la necessità di un controllo persiste e forse oggi si amplia perché le distorsioni non sono state eliminate. Storicamente avevamo due gambe: il controllo amministrativo di legittimità previsto dalla legge che oggi volete abrogare e il controllo contabile della Commissione di controllo della finanza pubblica. Entrambe assolvono a una funzione preventiva, l'una sulla conformità alla legge e l'altra sulla veridicità della spesa e sulla capienza dei capitoli di bilancio. Oggi togliamo una di queste due gambe e io credo che lasceremo i cittadini più soli; fino ad oggi potevano contare su un soggetto terzo che faceva una verifica preventiva su eventuali abnormità di un atto amministrativo, mentre domani dovranno difendersi da soli con ricorsi davanti all'autorità giudiziaria. Capisco le sollecitazioni del Tribunale che vuole liberarsi di questa funzione ibrida affidata a un magistrato, ma eliminare del tutto questo filtro senza assegnarlo a un altro organismo potrebbe avere ricadute negative e causare un'esplosione di ricorsi successivi. Ciò che non viene corretto prima rischia di essere corretto dopo, con un aggravio di costi e onerosità per l'amministrazione; un conto è fare un controllo preventivo massivo, ad esempio su un bando di concorso, un altro è dover gestire n ricorsi di n soggetti con il coinvolgimento dell'Avvocatura dello Stato e di tutti gli uffici. In un'ottica di distinzione costituzionale delle funzioni può aver senso togliere al giudice il controllo preventivo per lasciargli quello ex post, ma farlo in questo modo è uno svantaggio per i cittadini. Questo intervento non si inserisce in un disegno organico che preveda l'istituzione dell'Ombudsman o del difensore civico che potrebbe supplire a questo compito. Fatta così, la trovo una riforma episodica su cui temo che dovremo rimettere le mani tra qualche anno.

Stefano Canti Segretario di Stato: Io voglio ringraziare per gli interventi fatti durante questo dibattito introduttivo e condivido la necessità di non confondere i ruoli e i piani di intervento. La legge introdotta nel 1989 aveva sicuramente una sua ragionevole necessità all'epoca, ma nel tempo il quadro si è modificato, come dimostra la legge del 2020 che ha meglio specificato quali atti debbano essere soggetti al controllo preventivo. Oggi questo controllo riguarda esclusivamente gli atti inerenti al rapporto di lavoro nel settore pubblico allargato: inquadramenti, contratti a tempo determinato, coperture temporanee di profili di ruolo e incarichi dirigenziali. Attualmente è un giudice del Tribunale a compiere questa verifica, lo stesso Tribunale che poi potrebbe essere chiamato a

intervenire sui ricorsi presentati dai privati o dai dipendenti che si ritengono lesi. Io voglio ribadire che con questa abrogazione non creiamo alcun vuoto normativo; al contrario, andiamo a responsabilizzare maggiormente il ruolo del dirigente e del direttore di dipartimento nel momento in cui emette questi provvedimenti. Abbiamo sempre detto di voler dare più responsabilità ai dirigenti e di voler snellire l'attività amministrativa, e questo provvedimento va esattamente in quella direzione. Cerchiamo di rendere l'azione pubblica più fluida, fermo restando che il cittadino mantiene sempre la facoltà di ricorrere contro l'atto amministrativo. È stato proposto di spostare questo controllo al Collegio di controllo della finanza pubblica previsto dalla legge del 2004, ma io credo che non sia possibile: quel collegio si occupa di finanza pubblica e spese, che è un tipo di controllo completamente diverso dalla legittimità degli atti del personale. Non dobbiamo confondere i piani. Abbiamo portato questa proposta in un'ottica di semplificazione, come spiegato anche dal commissario Mularoni, e penso di aver risposto a tutte le sollecitazioni.

Giovanni Maria Zonzini (Rete): Io vorrei chiarire un aspetto al Segretario Canti perché forse non è del tutto chiaro il tema della legge del 2004 sul Collegio di controllo della finanza pubblica che non è mai stata applicata. L'articolo 4 di quella legge stabiliva che entro 120 giorni il Congresso di Stato avrebbe dovuto presentare la legge qualificata per disciplinare il reclutamento, il funzionamento, l'autonomia finanziaria, le materie sottoposte a controllo e i poteri sanzionatori di questo Collegio. Da quel marzo del 2004 sono passati 22 anni e quella legge non è mai stata fatta; non so se sia caduto il governo o cosa sia successo, ma il fatto resta. Il problema che solleviamo riguarda tutti noi che ci dichiariamo a favore dello stato di diritto e della legalità: esiste una norma di rango costituzionale, la più importante che abbiamo, che da oltre vent'anni resta inapplicata. Questo collegio non esiste al di fuori di quella legge. Io vi chiedo cosa volete fare: volete abrogarla o volete finalmente applicarla? Ignorare le leggi è l'atteggiamento più sbagliato, perché le leggi o si applicano o si cancellano. Non è un problema tecnico, è politico. Spero di aver chiarito la nostra posizione e vi invito ad accogliere la richiesta di un riferimento in Consiglio sugli intendimenti del governo riguardo all'attuazione della Legge 41 del 2004. Le leggi costituzionali si possono modificare o abrogare, ma non si possono ignorare.

Marco Mularoni (Pdc): Io penso che la maggioranza e il governo non possano rimanere silenti davanti alla segnalazione della disapplicazione di una norma costituzionale; non possiamo semplicemente andare avanti senza curarcene. Esiste effettivamente una problematica legata a questa inapplicazione parziale di cui parlava il commissario Zonzini. Io avanzo la proposta di sospendere la seduta per qualche minuto per cercare una mediazione tra maggioranza e opposizione nella scrittura di un ordine del giorno. L'idea potrebbe essere quella di demandare tutta questa valutazione alla commissione speciale per le riforme istituzionali, affinché si occupi di studiare il rafforzamento del controllo della finanza pubblica e la creazione di quel Collegio previsto dalla norma costituzionale. Penso che abbozzare un documento che trovi la condivisione di tutta l'aula sia la strada più corretta.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Io penso che la proposta avanzata dal commissario Mularoni sia molto interessante. Abbiamo già un organismo che si occupa della finanza pubblica e quindi i due interventi andrebbero coordinati, ma resta il fatto che siamo obbligati a prendere una decisione su questa materia per attuare una legge costituzionale approvata con maggioranza qualificata. Concordo con il Segretario sul fatto che siano due materie diverse: l'abrogazione odierna riguarda il controllo di legittimità sul personale, mentre qui parliamo di un tema molto più vasto riguardante tutte le spese dello Stato. È un tema stimolante su cui una riflessione ulteriore è assolutamente necessaria.

Enrico Carattoni (Rf): Io condivido l'input fornitoci dal commissario Zonzini, perché siamo di fronte a una norma disapplicata da più di vent'anni. Quella norma del 2004 era stata creata successivamente all'istituzione della Commissione di controllo della finanza pubblica proprio con l'intenzione di superarla e renderla più efficiente. Ricordo che tra il 2012 e il 2019 non procedemmo al

rinnovo dei membri di quella commissione proprio perché c'era la volontà di trasformarla in un organismo più moderno, simile alla Corte dei Conti italiana. Oggi si usa il termine Autorità indipendente ed è una figura che serve a rendere la Pubblica Amministrazione meno autoreferenziale. Trovare una figura indipendente composta da soggetti che non siano funzionari pubblici è utile perché costringe l'amministrazione a confrontarsi con un controllo diffuso di legittimità. Il nostro ordinamento non prevede un controllo preventivo sugli atti legislativi, come la bollinatura della Ragioneria dello Stato in Italia, e quella norma del 2004 nasceva proprio insieme all'obbligo del pareggio di bilancio. Non avendo un controllo preventivo contabile efficace, rischiamo di non poter verificare i parametri di certe operazioni massive, come le assunzioni. Accolgo favorevolmente la ricerca di una sintesi su questo tema di indubbia importanza.

I lavori vengono sospesi per concordare un ordine del giorno

Ilaria Baccocchi (Psd): Io do lettura dell'ordine del giorno depositato e sottoscritto da tutti i gruppi consiliari: "La Commissione Consiliare Permanente Prima, premesso che è in corso l'esame del progetto di legge relativo all'abrogazione del Titolo III della Legge 28 giugno 1989 in materia di controllo preventivo di legittimità; considerato che la legge costituzionale numero 41 del 2004 prevedeva l'istituzione di un Collegio di controllo della finanza pubblica; valutata l'opportunità di rafforzare i meccanismi di controllo in materia di finanza pubblica anche alla luce delle modifiche normative in corso; ritenuto necessario approfondire strumenti e modalità idonei a garantire un più efficace controllo della spesa pubblica; invita il Congresso di Stato a trasmettere alla Commissione consiliare speciale per le riforme istituzionali, nell'ambito delle proprie competenze, il compito di valutare l'introduzione di misure volte al rafforzamento dei controlli sulla finanza pubblica con l'introduzione del Collegio di controllo della finanza pubblica previsto dalla legge costituzionale 41/2004".

Analisi dell'articolato

Articolo 1 - Abrogazione del Titolo III della Legge 29 giugno 1989 numero 68 sul controllo preventivo di legittimità

Emendamento abrogativo di Domani Motus Liberi

Emendamento abrogativo di Repubblica Futura

Emendamento abrogativo di Rete

Stefano Canti Segretario di Stato: Al comma 1 si stabilisce l'abrogazione del suddetto Titolo III. Al comma 2 si specifica che gli atti amministrativi elencati nell'articolo 23 della Legge 68 dell'89, come modificata nel 2020, diventano immediatamente esecutivi alla data di entrata in vigore della presente legge.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Io spiego velocemente che abbiamo presentato un emendamento totalmente abrogativo dell'Articolo 1 perché vorremmo tornare a prevedere il controllo di legittimità preventivo in sede giurisdizionale. Non siamo d'accordo con questa impostazione: ha senso voler velocizzare le procedure e responsabilizzare l'amministrazione, ma ci aspettavamo una revisione del controllo invece di un'eliminazione totale.

Enrico Carattoni (Rf): Io dico che il nostro emendamento è identico a quello appena illustrato dalla collega, quindi credo sia inutile dilungarsi. Le motivazioni sono le stesse espresse nel dibattito generale e chiediamo di mantenerlo in votazione.

Giovanni Maria Zonzini (Rete): Io mi associo a quanto dichiarato dai colleghi di opposizione di Motus e di Repubblica Futura, poiché il nostro emendamento è del tutto analogo ai loro.

Stefano Canti Segretario di Stato: Io propongo di respingere gli emendamenti presentati dalle forze di opposizione, altrimenti decadrebbe l'intero progetto di legge.

L'emendamento soppressivo presentato da Domani-Motus Liberi è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.

L'emendamento soppressivo presentato da Repubblica Futura è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.

L'emendamento soppressivo presentato da Rete è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.

L'articolo 1 è approvato con 10 voti favorevoli e 4 contrari.

Articolo 2 – Entrata in vigore

Emendamento abrogativo di Rete

Giovanni Maria Zonzini (Rete): Io tengo il mio emendamento soppressivo perché penso che questo articolo sia perfettamente inutile. La Dichiarazione dei Diritti prevede già che le leggi entrino in vigore il quindicesimo giorno dopo la pubblicazione, salvo diversa indicazione. Fare un articolo apposito per ribadire la norma generale è inutile e propongo di eliminarlo per una questione di pulizia stilistica ed eleganza del testo.

L'emendamento soppressivo presentato da Rete è respinto con 4 voti favorevoli e 9 contrari.

L'articolo 2 è approvato con 10 voti favorevoli e 4 contrari.

Dichiarazioni di voto

Enrico Carattoni (Rf): Io parlo a nome di tutti i gruppi di opposizione per dichiarare il nostro voto contrario. La speranza è che con il successivo ordine del giorno condiviso si possa dare gambe a un controllo preventivo serio, efficace e puntuale su tutti gli atti della Pubblica Amministrazione. Temiamo che il vuoto di sostanza che si lascia oggi possa creare problemi, ma speriamo che questo controllo venga reintrodotta in altre forme per rendere l'impianto normativo della Repubblica più coerente. Spero che il confronto prosegua nella Commissione per le riforme istituzionali affinché possa formulare proposte coerenti sui rapporti tra politica e amministrazione.

Marco Mularoni (Pdcs): Io intervengo a nome di tutta la maggioranza per sostenere questo progetto di legge. Riteniamo che l'istituto del 1989 sia ormai superato dalle riforme della Pubblica Amministrazione e dalla possibilità dei ricorsi in opposizione e giurisdizionali. Vogliamo andare verso una vera sburocratizzazione ed eliminare un passaggio che allungava le tempistiche dei provvedimenti in un contorno normativo che comunque tutela le parti. In merito all'ordine del giorno, abbiamo accolto la segnalazione del commissario Zonzini sulla normativa costituzionale inapplicata e abbiamo firmato questo documento per demandare la valutazione alla commissione speciale per le riforme istituzionali, che è il luogo più idoneo.

Il progetto di legge è approvato con 10 voti favorevoli e 4 contrari.

L'ordine del giorno sottoscritto da tutti i gruppi consiliari è approvato all'unanimità con 14 voti favorevoli.

Conclusi tutti i punti all'ordine del giorno previsti per oggi i lavori vengono interrotti. Riprenderanno lunedì 4 maggio con il comma 4: Esame in sede referente del progetto di legge "Incompatibilità dei Direttori di Dipartimento e del personale politico in seno alle Segreterie di Stato" (presentato dal Gruppo Consiliare di Repubblica Futura)